

Reggio

L'ennesima segnalazione di violenza sulle donne risolta con tempestività dai poliziotti delle Volanti

Minaccia la compagna e aggredisce il suocero, arrestato

Accuse pesanti per un 34enne: maltrattamenti in famiglia aggravati e lesioni personali

Minaccia con un coltello la compagna e picchia il suocero che cercava di difendere la figlia. Ancora un provvidenziale intervento secondo le direttive del protocollo "codice rosso" contro le violenze di genere, ancora una segnalazione disperata di donne sottoposte a violenze fisiche e psicologiche dagli uomini; ed ancora un arresto con le gravissime accuse, in questa circostanza, di maltrattamenti in famiglia aggravati e lesioni personali aggravate.

Nei giorni scorsi l'ennesimo intervento dei poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubbli-

co che hanno arrestato, in flagranza di reato, un 34enne reggino, con precedenti di polizia. Gli agenti del nucleo Volanti, allertati dalla Sala operativa che aveva appena registrato la disperata segnalazione sul numero di soccorso pubblico ed emergenza "113", si sono recati nell'abitazione della vittima che si trovava in compagnia del genitore, registrando il racconto shock della donna, 31 anni, che riferiva di essere stata minacciata in casa con un grosso coltello da cucina, alla presenza di una dei suoi quattro figli minori, da parte del compagno che gli sottraeva anche il telefono cellulare. La donna poi, approfittando dell'assenza dell'uomo, si è allontanata dall'abitazione con i quattro figli, per recarsi dalla zia, in una vicina abitazione e poi è



Segnalazione decisiva L'intervento delle Volanti dopo la telefonata al "113"

stata raggiunta in strada dal padre. L'odissea della giovane donna non si concludeva qui: proprio mentre padre e figlia erano insieme, è ritornato in azione il compagno della donna che ha tentato di colpirla con un bastone. L'intervento del padre ha frenato il violento che l'ha colpito per tre volte con delle testate facendolo cadere a terra. A seguito di quanto dichiarato dalla donna, il personale delle Volanti

si è messo alla ricerca dell'uomo e lo ha rintracciato nella sua abitazione, dove, a seguito di perquisizione, ha rinvenuto il bastone ed il coltello utilizzati poco prima, nonché 24 cartucce di fucile di vario calibro.

Entrambe le vittime hanno denunciato formalmente quanto accaduto e, il padre della donna è stato trasportato presso il locale nosocomio e curato per la frattura del setto nasale, con una prognosi di circa un mese.

L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia, commessi in presenza di minori e lesioni personali aggravate: convalidato l'arresto il Giudice ha disposto la traduzione presso la casa circondariale di Arghilla.

red.rc.

Le violenze si sarebbero consumate anche alla presenza dei figli minori. Frattura del setto nasale per il padre della vittima

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elezioni ai raggi-X Il processo ruota attorno al presunto scandalo nelle votazioni del settembre 2020

Il processo incardinato davanti al Tribunale collegiale

Scandalo brogli elettorali

In aula centinaia di testimoni

La difesa del consigliere Castorina chiede di sentire il sindaco e i componenti la commissione elettorale

Si a tutte le richieste di prova presentate dalla Procura e dalle difese. Il processo per il presunto scandalo dei brogli elettorali nelle elezioni amministrative del 20 e 21 settembre 2020, con al centro delle accuse il consigliere comunale ed ex capogruppo del Partito democratico Antonino Castorina, è stato incardinato con la definizione di tutte le eccezioni preliminari: dalla fissazione del termine (sino al 2 febbraio) per il deposito di ulteriore elenco di interpellazioni rispetto a quelle già richieste; e un cronoprogramma per l'escussione dei testimoni.

Sitonerà in Aula, davanti al Tribunale collegiale presieduto dalla dottoressa Silvia Capone, il 9 febbraio per sentire il primo testimone della corposa lista del Pubblico ministero, Nunzio De Salvo: toccherà al commissario capo della Polizia di Stato, Francesco Cipriano, in servizio presso la Digos della Questura di Reggio, tra i principali firmatari delle informative di reato.

La lista della Procura comprende 136 testimoni: almeno una dozzina gli investigatori della Polizia di Stato, tra Digos, Squadra Mobile e Anticri-

mine che hanno cooperato nelle indagini, politici e consiglieri comunali, funzionari ed impiegati di Palazzo San Giorgio, soprattutto del settore che si occupa delle commissioni elettorali, ma anche elettori e parenti di elettori, oltre a presidenti di seggio e scrutatori.

Ancora più corposa la lista testimoni presentata dal collegio di difese di Antonino Castorina, gli avvocati Natale Polimeni e Francesco Calabrese. Saranno ben 276 le persone che vorranno sentire in Aula per provare a ribaltare il pesante quadro accusatorio. Tra i testimoni citati 48 persone «in qualità di componenti delle Sezioni elettorali, potranno riferire in merito allo svolgimento delle operazioni di voto»; e soprattutto Demetrio Delfino (ex presidente del Consiglio comunale), i componenti

della Commissione elettorale Emiliano Imbalzano, Vincenzo Marra, Luigi Dattola, Filippo Quartuccio, Riccardo Mauro Riccardo, Massimo Rippepi; il sindaco Giuseppe Falcomata; Giampaolo Puglia (ex capo di Gabinetto del Sindaco); Maria Putorti dipendente Hermes già in servizio presso l'Ufficio elettorale; Coviati Antonio, già responsabile dell'Ufficio elettorale; Teresa Motta (già responsabile dell'Ufficio elettorale); e Rosa Cardia «in qualità di componenti della Commissione elettorale, dipendenti dell'Amministrazione preposti all'Ufficio elettorale potranno riferire sull'operato della Commissione elettorale del Comune di Reggio Calabria nel periodo antecedente alle consultazioni del 20 e 21 settembre 2020».

Ed ancora decine e decine di testimoni «in qualità di soggetti attestati come votanti alle elezioni amministrative del 20-21 settembre 2020 presso la Sezione elettorale n. 38, 62, 65, 67, 73, 74, 76, e 184 potranno riferire in merito alla loro effettiva partecipazione alle operazioni di voto».

fra.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al centro delle accuse c'è il consigliere comunale Antonino Castorina

L'interrogatorio

Ferimento Mangiola, Paleologo in silenzio

Si è avvalso della facoltà di non rispondere Paolo Paleologo, il 45enne reggino indagato per il tentato omicidio di Gioele Carmelo Mangiola costituitosi martedì nelle carceri "San Pietro" dopo ben 89 giorni di irreperibilità. Nelle aule del Tribunale al Cedir, davanti al Gip, Francesco Mesto, al Pubblico ministero che coordina le indagini della Guardia di Finanza, Nicola De Caria, e con accanto i legali di fiducia, gli avvocati Giacomo Iaria e Pierpaolo Emanuele, ha scelto il silenzio rispetto alle gravi contestazioni accusatorie. Paolo Paleologo ed Emilio Minniti, reggino classe 1973, (arrestato in precedenza) rispondono «in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati» perché «compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Mangiola Gioele Carmelo». In particolare, dopo aver inseguito (a bordo dell'autovettura Fiat Multipla condotta da Minniti e con a bordo il Paleologo, con compiti di supporto) e raggiunto l'autovettura fuoristrada Hyundai Galloper con a bordo il Mangiola, esplodono diversi colpi di pistola contro quest'ultimo (Minniti) quale materiale esecutore e Paleologo quale concorrente materiale e morale) e lo attingevano al capo e al volto, procurandogli la "frattura del mascella sin e ferite multiple da arma da fuoco".

Quella mattina da far-west nel quartiere Ravagnese (15 ottobre scorso) Gioele Carmelo Mangiola si salvò per una clamorosa coincidenza fortunata. Gli stessi inquirenti sottolineano infatti come si trattò di un «evento non verificatosi per cause indipendenti dalla loro volontà» oltre all'aggravante di aver commesso il fatto «allo scopo di agevolare l'attività della "cosca Ficareddi"». (fra.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "scena del crimine" Il soccorso operato dalla Guardia di Finanza



Danni e disagi Ore di intervento per i vigili del fuoco

Il Gup accoglie le richieste difensive

Incendio Corte d'appello, prosciolti i 5 imputati

Nella struttura giudiziaria di piazza Castello si stavano ristrutturando alcuni locali

Tutti prosciolti per l'incendio che si era verificato in alcuni locali della Corte d'Appello mentre si stavano realizzando dei lavori di ristrutturazione dell'antica sede giudiziaria di piazza Castello. Il Gup Vincenzo Quaranta ha emesso sentenza di proscioglimento per tutti i reati contestati nei confronti del direttore tecnico dei lavori, Carlo Florio (difeso dagli avvocati Giuseppe Alvaro e Daniela Minniti); del direttore operativo dei lavori, Paolo Abagnato, (difeso dall'avvocato Giuseppe Alvaro); dell'operaio addetto all'esecuzione dei lavori, Salvatore Piperno, e del rappresentante dell'impresa di costruzioni, Antonino Deodato (difeso dagli avvocati Stilo e Cerati); e di Rosario Marino (difeso dall'avvocato Daniele Latella).

Per tutti gli imputati l'ufficio di Procura aveva richiesto il rinvio a giudizio, contestando a vario titolo, e in concorso tra di loro, i reati di incendio e di violazione di normative in tema di sicurezza sul lavoro. La vicenda riguarda l'incendio sviluppatosi, presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, a seguito dei lavori di riparazione che erano stati commissionati per la messa in sicurezza della parte superiore dell'immobile. Secondo l'accusa vi sarebbero state delle

omissioni di controllo e vigilanza nonché errori tecnici durante la riparazione del tetto (guaina a caldo a contatto con materiale legnoso) che avrebbero determinato l'innescò dell'incendio rendendo inagibile parte dell'immobile in cui ha sede la Corte d'Appello a piazza Castello. Contro questa imputazione accusatoria, il collegio difensivo, con copiosa documentazione e con un'articolata consulenza di parte, ha posto in luce «la lacunosità dell'impostazione accusatoria e soprattutto la mancanza di elementi tali da rendere più che ragionevole la previsione di condanna in un eventuale dibattimento», evidenziando la possibilità di una ricostruzione dinamica dell'incendio diversa da quella prospettata dall'accusa e di conseguenza «l'assoluta genericità dei dati e degli elementi acquisiti dalla pubblica accusa certamente inidonei a far ritenere, per come prescrive ora la riforma Cartabia, l'esistenza nei confronti degli imputati di una ragionevole previsione di condanna».

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incendio si è sviluppato dai locali del sottotetto della Corte d'Appello

TRIBUNALE DI PALMI

930/1994 RGF - G.D. Dott. Cecchini Mario, Rizzolini (RC) - L.1: Contrada Ingarto, Vecchio stabilimento industriale per la produzione dei laterizi, con annessa area scoperte e corpi di fabbrica a diversa destinazione d'uso. Dell'arzuova (RC) - L.16: Terreno, castagneto di cl. 3, mq. 4770. Dell'arzuova (RC) - L.27: Lotto 27: Terreno in Zona omogenea B2 area di completamento edilizio, castagneto, mq. 7.133, ma risultante al catasto di superficie mq. 9.141. Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) - L.41: Lotto 41: Fondo, seminativo irriguo arboroso di cl. 1, mq. 12360. Quote possedute dai fatti (561'000 di rata proprietà e 300'1000 di piena proprietà). Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) - L.42: Lotto 42: Fabbricato rurale mq. 68, quote possedute dai fatti (561'000 di rata proprietà e 300'1000 di piena proprietà). Uniformemente viene venduto fondo seminativo irriguo arboroso di cl. 2, mq. 23420. Quote possedute dai fatti (561'000 di rata proprietà e 300'1000 di piena proprietà). Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) - L.51: Terreno loc. Pansa, seminativo irriguo arboroso di cl. 2, mq. 9.490. Asta senza incanto il 13/03/2024 ore 10.00, stanza del G.D. dei fallimenti tribunale di Palmi. Va Roma 28. P base L.11: Euro 164.055,00. P base L.16: Euro 12.443,00. P base L.27: Euro 26.105,00. P base L.41: Euro 23.490,00. P base L.42: Euro 36.696,00. P base L.51: Euro 22.143,00. Off. in aum. Euro 1.000,00 per tutti i lotti. Info in Canc. clic. Curatore Avv. Adriana Sclari 328.262393, siti www.esteannunci.it, www.estsavvisi.it, www.tribunalepalmi.it.